

Laboratorio debate alla scuola primaria

Allenare la comunicazione e le abilità
di discussione attraverso il dibattito

Giulia Monaldi

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

LABORATORIO DEBATE ALLA SCUOLA PRIMARIA

La prassi didattica del Debate consiste in un confronto critico e fortemente regolamentato su tematiche curricolari o extracurricolari, nel quale due squadre sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento assegnato ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro). È una prassi che sta avendo crescente diffusione perché riesce a promuovere una varietà di apprendimenti:

- il pensiero critico, un requisito fondamentale per affrontare le sfide della complessità;
- le competenze di linguaggio, di argomentazione e di comunicazione orale;
- la competenza di cittadinanza, a supporto dell'educazione civica.

Questo libro fornisce le conoscenze, gli strumenti, le indicazioni e i materiali necessari ad avvicinare docenti e alunni a una metodologia di grande valore pedagogico e formativo.

Il Debate offre numerosi vantaggi anche sui piani sociale, affettivo e personale, in quanto presenta le 4 dimensioni della didattica inclusiva:

- l'uso di strategie cooperative, perché nel Debate si lavora in squadra;
- un clima di classe accogliente, dove ognuno può essere valorizzato per le proprie specificità e talenti;
- l'attenzione alle competenze prosociali e alle variabili emotive connesse ai processi di apprendimento;
- il sostegno esplicito alla metacognizione.

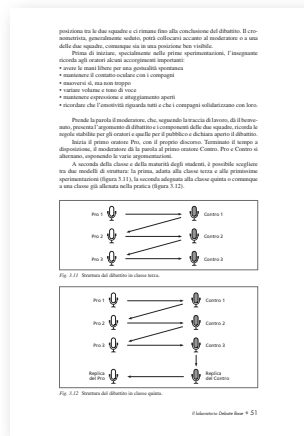
L'autrice del volume è stata pioniera nel tradurre gli elementi fondanti del Debate, inizialmente applicato nella scuola secondaria, così da renderli accessibili anche ai bambini piccoli, in una logica di curricolo verticale.

L'AUTRICE

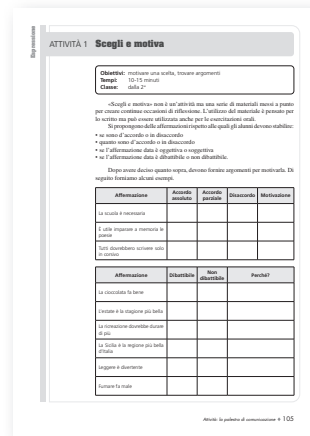


GIULIA MONALDI

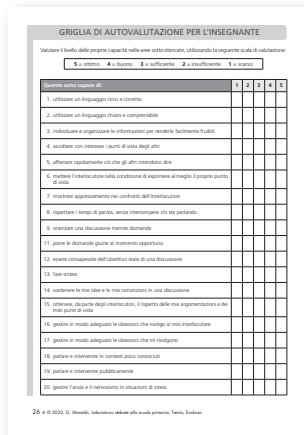
Docente di scuola primaria presso l'Istituto Comprensivo «Solari» di Loreto, dal 2015 lavora per sperimentare e diffondere la metodologia del Debate nel primo ciclo d'istruzione, in particolare nella scuola primaria. Tiene corsi di formazione sul territorio nazionale ed è referente per INDIRE — Avanguardie Educative — idea Debate. Collabora come formatrice di dibattito argomentato e regolamentato, in particolare nelle scuole primarie, con la «Palestra di Botta e Risposta – Associazione per una Cultura e la Promozione del Dibattito», creata e diretta dal prof. Adelino Cattani dell'Università di Padova, e con la Società Nazionale Debate Italia.



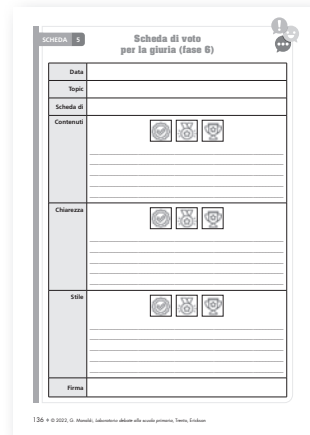
Il metodo spiegato passo per passo



Le attività



I materiali per l'insegnante



I materiali per gli alunni

€ 21,50

9 788859 029083

www.ericsson.it

INDICE

- 7 Prefazione (*Elena Mosa e Silvia Panzavolta*)
- 9 Introduzione
- 13 Cap. 1 Che cos'è il Debate
- 21 Cap. 2 Il Debate Base
- 35 Cap. 3 Il laboratorio Debate Base
- 63 Cap. 4 I ruoli degli alunni e la regia dell'insegnante
- 83 Cap. 5 Oltre il Debate Base
- 97 Cap. 6 Attività: la palestra di comunicazione

- 129 Materiali fotocopiables per gli alunni

- 147 Bibliografia

Prefazione

a cura di Elena Mosa e Silvia Panzavolta, ricercatrici INDIRE

Il Debate è una delle proposte della galleria di Avanguardie Educative (AE), Movimento per l'innovazione fondato da Indire nel 2014. Ad oggi, AE si compone di oltre 1.300 scuole di ogni ordine e grado, andamento coerente con il trend di crescita del Debate che ha visto incrementare nel tempo la sua diffusione e popolarità, anche grazie al lavoro della rete WeDebate e delle Olimpiadi Nazionali. Più del 50% delle scuole che hanno aderito ad AE hanno adottato questa metodologia. Ma qual è la ragione di un tale successo?

Sicuramente, la ricchezza di competenze che riesce a promuovere. Tra tutte, il pensiero critico, che sappiamo essere un requisito fondamentale per affrontare le sfide della complessità; il World Economic Forum lo colloca al quarto posto (su dieci) delle «top skills» richieste dal mercato del lavoro nel 2025.

Ma non è tutto qua. Il Debate infatti lavora benissimo sulle competenze di argomentazione e comunicazione orale, aiuta gli studenti ad arricchire il lessico, ad applicare alcuni principi di base dell'information literacy e ad accrescere la propria percezione di autoefficacia.

In ragione delle sue regole e «grammatiche», inoltre, aiuta ad allenare la competenza di cittadinanza rendendo questa metodologia particolarmente idonea a supportare la trasversalità dell'educazione civica.

Altra caratteristica del Debate in AE è la sua applicazione nella didattica quotidiana, usato in chiave formativa in ambito curricolare attraverso l'utilizzo di uno tra i diversi protocolli esistenti.

Vale la pena di ricordare che il Debate in AE veniva inizialmente applicato alla scuola secondaria di secondo grado. Grazie alla generatività del Movimento, possiamo oggi annoverare anche una sua declinazione alla scuola secondaria di primo grado e alla primaria. L'autrice del volume è stata pioniera in questo lavoro di «localizzazione», avendone tradotto gli elementi fondanti in maniera tale da renderli accessibili anche ai bambini piccoli, in una logica di curricolo verticale.

Durante la scuola primaria, secondo Piaget, lo sviluppo cognitivo del bambino attraversa importanti cambiamenti, passando dal pensiero di tipo pre-operatorio (fino ai 7 anni), caratterizzato da una embrionale manipolazione di simboli e acquisizione di astrazioni (come la scrittura), al pensiero operatorio concreto (7-11 anni), occupato da forme di ragionamento razionale (come la relazione causa-effetto o la relazione costi-benefici), al pensiero formale (dagli 11 anni in poi), caratterizzato da processi cognitivi di ordine superiore, di tipo astratto e ipotetico.

Considerando lo sviluppo cognitivo, quindi, quello della scuola primaria è un periodo molto fertile per formare le menti dei bambini a interrogarsi sulle questioni

più disparate, di tipo sia curricolare —afferenti a scienze, geografia, tecnologia, ecc. — sia trasversale, come lo sviluppo sostenibile o i linguaggi digitali. La grammatica del Debate, appresa nel momento della maggiore trasformazione cognitiva, predispone ad appassionarsi alla ricerca di fonti, al ragionamento razionale, alla comprensione multiprospettica dei fenomeni sociali, naturali e scientifici.

Per quanto riguarda lo sviluppo sociale, affettivo e personale, il Debate offre altresì numerosi vantaggi; la classe diventa una comunità di ricerca dove tutti possono avere una parte da «giocare» (in effetti il Debate ha molti elementi del game-based learning) e consente la piena partecipazione di ciascuno, in quanto presenta le 4 dimensioni della didattica inclusiva: l'uso di strategie cooperative (nel Debate si lavora in squadra), un clima di classe accogliente (ognuno può essere valorizzato per le proprie specificità e talenti), l'attenzione alle competenze prosociali e alle variabili emotive connesse ai processi di apprendimento (il fair play, la restituzione di un feedback costruttivo e l'emotività sono centrali nel Debate) e il sostegno esplicito alle strategie metacognitive (nella fase preparatoria si insiste molto sull'autoregolazione).

In conclusione, grazie al Debate la scuola si riappropria dell'ars oratoria, ovvero di quella pratica che veniva usata nell'antichità per prendere attivamente parte alla vita della polis, per esercitare la cittadinanza attiva.

Facendo nostro il pensiero del filosofo Joseph Joubert, crediamo che sia meglio dibattere una questione senza risolverla che risolvere una questione senza averla dibattuta.

Introduzione

*Un bambino ha piccole mani,
piccoli piedi e piccole orecchie,
ma non per queste piccole idee.*

Federica: «Facendo il Debate ho imparato a fare meglio diverse cose, come ad esempio organizzare meglio un discorso oppure lavorare meglio in gruppo; a ragionare su argomento ben specifico».

Bilal: «Per esprimere la propria opinione davanti alle persone, davanti ai compagni, davanti ai genitori, davanti a tutti».

Caterina: «Io sono una persona molto timida quindi non mi viene spontaneo di alzare la mano e di andare su, però con il Debate ho imparato che è sempre meglio partecipare. Quindi adesso alzo la mano più volte oppure mi va bene quando la maestra mi chiama per parlare durante dibattito».

Filippo: «Ti vengono più idee, siccome che prendi tante idee sull'argomento e anche ascolti tante idee allora puoi pensare meglio, esprimere altre idee utili».

Valentina: «Mi aiuta a consolidarmi quando parlo, per di più mi aiuta a stare bene quando parlo e a essere sicura di me stessa... Mi consolida, che vuol dire che mi riesco a esprimere senza avere insicurezze e senza aver paura».

Leila: «Ci aiutiamo tanto in gruppo. Qualche volta io ho difficoltà allora i miei compagni mi aiutano tanto a trovare una parola che posso dire».

Alessandro: «Per due motivi mi ha aiutato veramente tanto. Allora, io sono molto timido e il Debate mi ha aiutato a diventare meno timido e quindi mi ha aiutato a partecipare di più. Mi ha anche insegnato a usare parole non solo semplici ma anche un po' più complesse».

Vittoria: «Mi ha aiutato davvero tanto, mi sono espressa in pubblico, non ho più avuto l'ansia di sbagliare e riesco di più a parlare con gli altri. Poi, il Debate aiuta tanto perché tu pensi che una persona abbia idee stupide, che non hanno senso e poi senti la sua opinione e capisci che è tutto il contrario».

Christian: «Secondo me, il Debate è un esercizio soprattutto di confronto perché noi mettiamo a confronto tutte le nostre idee e le nostre opinioni e quindi siamo più liberi di esprimerci e poi possiamo anche ascoltare le cose che dicono i nostri avversari così che capiamo anche gli aspetti positivi se siamo dei Contro e quelli negativi se siamo dei Pro».

Clementina: «Il Debate serve per esprimersi molto meglio, riuscire a superare paure di stare in pubblico e riuscire a mandar via la timidezza».

Hanan: «A rispettare gli altri, non interromperli, e poi ti insegna anche a non aver paura a non subire le cose e a essere coraggiosa».

Gabriele: «Molte persone sono chiuse in se stesse quindi hanno bisogno delle parole. Queste persone chiuse possono avere delle cose straordinarie che però tengono chiuse in se stesse. Quindi, il Debate dà la parola alle persone che non ce l'hanno».

Queste affermazioni sono trascritte dal video intitolato *Debate – a cosa serve?*, mostrato ad alcune centinaia di docenti durante le formazioni destinate alla metodologia Debate nel primo ciclo d'istruzione. Proprio alcuni di questi insegnanti hanno dichiarato: «Qui c'è tutto quello che serve per comprendere quali competenze e quali abilità sviluppi questa metodologia» e, anche per questo, si è scelto di mettere questa trascrizione come introduzione al testo. Manca alla carta la forza espressiva dei volti e della voce delle bambine e dei bambini che ne chiariscono ulteriormente la spontaneità e l'autenticità.

Nel video compaiono gli alunni della 5^a B, a.s. 2020-21, del Plesso Marconi di Loreto. Sono al loro ultimo anno di scuola primaria e praticano regolarmente il laboratorio di dibattito e le attività di allenamento, dalla classe terza.

Alfred Snider, una delle voci più autorevoli relativamente l'impiego della metodologia Debate a livello mondiale, elenca alcune finalità promosse dal dibattito:

- la ricerca della propria voce pubblica
- il consolidamento della democrazia
- la capacità di sostenere i cambiamenti
- il miglioramento del sistema scolastico.

«Dare voce» a tutti bambini e a tutte le bambine è stata la ragione per cui, nel 2014, abbiamo iniziato a sperimentare l'attività di dibattito all'interno delle classi della scuola primaria. Dopo otto anni di lavoro sistematico, non solo l'aspettativa non è stata disattesa ma siamo ancora più convinti che prima si agisce allo scopo di rendere i piccoli alunni capaci di sostenere un'idea e di comunicarla correttamente, maggiore sarà il contributo che la scuola darà alla formazione di cittadini partecipi e consapevoli.

Bertrand Périer, professore di Arte retorica presso l'Università di Seine-Saint-Denis dal 2001, ha affermato:

Sono convinto che la trasmissione orale debba avere un ruolo centrale fin dalla scuola primaria, dove dovrebbe essere rivalorizzata e sistematizzata. Bisognerebbe approfittare delle doti di spugna dei piccoli per insegnare loro l'arte oratoria. [...] Fin dall'infanzia si dovrebbe prendere dimestichezza con l'idea di parlare in pubblico, considerarla una cosa ovvia, quotidiana, in modo da non caricarla di tensione. [...] Se non si è compiuto questo processo in età infantile diverrà molto più difficile farlo durante l'adolescenza e l'età adulta (Périer, 2018).

Si parla ormai da tempo e con sempre più frequenza dell'importanza di rendere gli alunni protagonisti del proprio percorso di apprendimento, ponendoli al centro di un processo di autocostruzione di saperi e competenze. Il modello di dibattito e le attività di allenamento che si presentano in questo testo hanno sempre avuto questi elementi come spinta propulsiva e come obiettivo.

In un'ottica di condivisione, si vuole mettere a disposizione un modello di lavoro i cui benefici sono riconosciuti da studenti e docenti, nella convinzione che avere una propria «voce pubblica» non debba rimanere un'esperienza e un privilegio di pochi ma un diritto di tutti.

Le ricercatrici INDIRE Cinganotto, Mosa e Panzavolta — autrici del volume *Debate, una metodologia per potenziare le competenze chiave*, che raccoglie le esperienze di osservazione all'interno delle scuole del Movimento di innovazione delle Avanguardie Educative — sostengono che «la scuola primaria è un terreno fertile per allenare le menti dei bambini, così aperte e creative, a essere curiose e critiche nei confronti delle forme di conoscenza» e fanno riferimento al testo delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione dove si legge che «la scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni riflettono per capire il mondo e se stessi, diventando consapevoli che il proprio corpo è un bene di cui prendersi cura, trovano stimoli per sviluppare il pensiero analitico e critico, imparano a imparare, coltivano la fantasia e il pensiero originale, si confrontano per ricercare e condividere possibili schemi di comprensione della realtà riflettendo sul senso e le conseguenze delle proprie scelte» (MIUR, 2012, p. 31).

Per trovare una via per concretizzare tutti questi obiettivi, è stata condotta la sperimentazione del Debate all'interno della scuola primaria ed è stato scritto questo testo.

NOTA

Per una maggiore fluidità di lettura, nel testo si fa perlopiù riferimento al genere maschile. Tuttavia le attività proposte sono declinabili a maschi e femmine senza distinzione.

Il laboratorio Debate Base

Il laboratorio che qui si descrive nelle diverse fasi è un modello di lavoro sperimentato in oltre cento classi della scuola primaria. È una proposta operativa che può fungere da primo approccio al dibattito regolamentato, una pratica di base che può essere impiegata dalla classe terza primaria. Con i dovuti accorgimenti potrebbe essere utilizzato anche in prima e in seconda, ma è preferibile introdurlo dalla classe terza perché gli alunni:

- riescono a rimanere concentrati per tutta la durata delle fasi;
- hanno maggiore autonomia, quindi possono interiorizzare il modello e operare in piccoli gruppi;
- lavorano parallelamente su altre competenze necessarie.

Il Debate Base ha tempi flessibili a seconda della classe, del topic trattato, delle necessità di approfondimento. Qui viene descritto nella modalità più semplice e veloce possibile per consentire ai docenti e agli alunni di praticarlo con frequenza, almeno una volta al mese, far propria la metodologia e poterla contestualizzare nelle proprie classi.

Attraverso la pratica, ciascun docente potrà apportare modifiche e approfondimenti, alcuni dei quali suggeriti anche in questo libro, come meglio crede. Per lavorare in modo sistematico su diversi elementi, nei capitoli 5 e 6 sono forniti suggerimenti e strumenti per esercitare le abilità e le competenze relative alle diverse fasi.

Il modello distingue sei fasi di lavoro:

1. brainstorming;
2. collegamenti;
3. focus;
4. preparazione del discorso;
5. dibattito;
6. conclusione.

La tabella 3.1 sintetizza cosa il docente fa in ognuna di esse.

L'insegnante dovrebbe valutare se stesso continuamente, in particolare modo prima di iniziare a proporre l'attività di Debate. In fondo a questo capitolo proponiamo una griglia con domande che aiutano a riflettere sulle difficoltà e sulle abilità che il laboratorio richiede, ad esempio ascoltare i compagni, rispettare i turni di parola, non commentare quel che viene detto da altri, esporsi pronunciando un

discorso davanti a un pubblico di pari e di adulti, cose che spesso noi insegnanti siamo i primi a non fare.

TABELLA 3.1
Il ruolo dell'insegnante nelle sei fasi del Debate Base

Fase 1: il brainstorming
<p>Appunta tutto alla lavagna, anche le idee apparentemente meno pertinenti Chiede chiarimenti Coglie le occasioni di approfondimento (riferimenti ecologici, civici) Facilita la sintesi Richiede esempi concreti Argina la discussione Propone termini specifici e coglie le opportunità di ampliare il lessico Evita di commentare Evita atteggiamento direttivi e censori Osserva attentamente gli alunni</p>
Fase 2: i collegamenti
<p>Aiuta a discriminare il valore dei concetti Suggestisce eventuali punti di partenza per le linee di collegamento Prende delle pause di riflessione affinché i collegamenti non siano troppo frettolosi Pone dubbi e domande per stabilire i collegamenti Segna il tracciato del percorso Utilizza colori differenti Chiede feedback</p>
Fase 3: i focus
<p>Favorisce la gerarchizzazione Favorisce la sintesi Offre parole nuove Annota i focus in modo chiaro Chiede feedback</p>
Fase 4: la preparazione del discorso
<p>Fornisce gli strumenti di lavoro Assegna i ruoli per il lavoro in piccolo gruppo Rimane a disposizione per eventuali domande e consigli Prepara la fase di dibattito (setting, ruoli, regole)</p>
Fase 5: il dibattito
<p>Predisporre il setting Attenua la tensione e gli atteggiamenti competitivi Sostiene e incoraggia gli alunni in difficoltà Coadiuvare il moderatore nel far rispettare le regole</p>
Fase 6: la conclusione
<p>Stabilisce quale conclusione adottare (giuria, consiglio, sintesi) Coadiuvare il moderatore nella gestione del gruppo Riconosce e apprezza pubblicamente il lavoro di tutti</p>

Attività: la palestra di comunicazione

Tutte le attività possono essere personalizzate e reinterpretate. Sono state pensate per essere proposte, in modo alternato, quotidianamente e come «pau-sa» alle lezioni, quindi con tempi molto brevi. Ciascun docente può decidere di modificarne tempi e contenuti in base ai propri obiettivi e alle proprie esigenze.

Area	Attività		
<i>Contenuti</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dieci buoni motivi per... 2. La telefonata 3. Promo 4. Tunnel 5. Ti convinco 6. Improvvisazioni 		
<i>Espressione (opinioni, proposte, punti di vista)</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scegli e motiva 2. Peppe dice che... 3. Il punto di vista 4. La proposta 5. Proverbi 6. Conflitto 		
<i>Comunicazione verbale</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Battaglia di parole 2. Più o meno, uguale 3. Reazione a catena 4. La panchina 5. Dammi tre parole 6. L'intruso 		
<i>Comunicazione paraverbale</i>	<table> <tbody> <tr> <td> <ol style="list-style-type: none"> 1. Extraterrestre 2. Lettura marcata 3. Scioglilingua 4. Il termometro </td> <td> <ol style="list-style-type: none"> 5. Il cerchio delle voci 6. La lista 7. 1-2-3 8. Il blablablinese </td> </tr> </tbody> </table>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Extraterrestre 2. Lettura marcata 3. Scioglilingua 4. Il termometro 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Il cerchio delle voci 6. La lista 7. 1-2-3 8. Il blablablinese
<ol style="list-style-type: none"> 1. Extraterrestre 2. Lettura marcata 3. Scioglilingua 4. Il termometro 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Il cerchio delle voci 6. La lista 7. 1-2-3 8. Il blablablinese 		
<i>Comunicazione non verbale</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Eye contact 2. Destra, sinistra, centro 3. Autocontrollo 4. Hands show 5. Corpi parlanti 6. Fatti sentire 		

ATTIVITÀ 1 Dieci buoni motivi per...

Obiettivi: trovare argomenti
Tempi: 5-10 minuti
Classe: dalla 1^a

Si chiede agli alunni di individuare dieci motivi per sostenere qualcosa: un fatto, una regola, una condizione, come negli spunti sotto. L'attività risulta sempre stimolante di per sé, ancora di più quando le richieste sono assurde e divertenti. È importante però non abusarne, proprio per mantenere alto il gusto dello spaziamiento.

Ad esempio, trovare dieci buoni motivi per:

- scrivere senza errori
- andare in piscina
- fare ricreazione all'aperto
- mangiare cioccolata
- andare a trovare i nonni
- tagliarsi i capelli a zero
- ingessarsi un braccio
- litigare con un amico
- andare al cinema
- imparare le tabelline
- avere fratelli
- non dire parolacce
- costruire aeroplanini di carta
- saper fischiare alla pecorara
- avere unghie lunghe.

Dieci buoni motivi per...

tagliarsi i capelli a zero.

1. Per bellezza
2. Per fare un dispetto a tua madre
3. Per non avere caldo
4. Per avere il proprio stile
5. Perché il cervello ragiona di più
6. Per non usare il fono
7. Per non sudare
8. Per essere libera
9. Perché in piscina non usi la cuffia
10. Per un gioco (obbligo o verità)

Fig. 6.1 I dieci buoni motivi di Chiara, 3^a B, per tagliarsi i capelli a zero.

Ricetta per un discorso efficace



Promemoria per costruire un discorso efficace – Prima parte (fase 4)

1. Deve essere *strutturato* in:
 - apertura, quando introduciamo il discorso e dobbiamo agganciare l'attenzione degli ascoltatori;
 - corpo, quando sviluppiamo le argomentazioni in un ordine logico, sostenendole con dati ed esempi;
 - chiusa, quando sintetizziamo le argomentazioni che abbiamo sostenuto tenendo desta l'attenzione degli ascoltatori.
2. Deve essere *supportato da evidenze*: il nostro discorso deve essere supportato da prove che dimostrino le nostre argomentazioni.
3. Deve essere *segno di condivisione*: esprimiamoci usando il plurale («Noi», «lo e il mio gruppo/squadra», «lo e i miei compagni»), perché il nostro ruolo è quello di portavoce. Prendiamo la parola a nome del gruppo e assumiamoci la responsabilità di un lavoro comune.
4. Deve essere *per qualcuno*: il discorso si rivolge a un pubblico e ha uno scopo preciso. Chiediamoci quindi:
 - a chi mi sto rivolgendo?
 - conosco le persone a cui mi sto rivolgendo oppure no?
 - cosa può interessare a chi mi sta ascoltando?

... e scegliamo parole ed esempi adatti a coinvolgere chi mi sta ascoltando.
5. *Non deve essere letto*: leggere e parlare sono due azioni completamente diverse. Dobbiamo preparare un discorso ben organizzato, ma che si adatti alla realtà del momento in cui lo esponiamo e alle reazioni degli ascoltatori.
6. Deve essere *tradotto in traccia*: per esporre con maggiore sicurezza, è utile avere una traccia del discorso, cioè un foglio con un elenco organizzato e logico di parole chiave.

Promemoria per costruire un discorso efficace – Seconda parte (fase 5)

Per costruire un discorso efficace dobbiamo ricordarci che oltre a «cosa» diciamo è molto importante «come» lo diciamo. Facciamo attenzione a:

- avere le mani libere per muoverle se vogliamo dare più enfasi al nostro discorso;
- guardare i nostri ascoltatori, per far sentire che il nostro discorso è stato pensato proprio per loro;
- non muoverci troppo, perché potremmo distrarre il pubblico;
- variare volume e tono di voce, per tenere alta l'attenzione;
- mantenere un'espressione accogliente e un atteggiamento aperto, per coinvolgere gli ascoltatori;
- ricordarci che è normale essere emozionati e che i nostri compagni possono capire e condividere cosa stiamo provando.

Schema del discorso di replica: Riconoscimento, Debolezze, Rilancio



R	Riconoscimento
<p>Annota qui tutti i punti di forza dei contenuti degli avversari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cosa è vero? • cosa è giusto? • quali frasi/parole/pensieri sono condivisibili? • cosa colpisce positivamente? • cosa non è replicabile? 	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
D	Debolezze
<p>Annota qui tutte le debolezze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono espressi fatti o opinioni? • Gli esempi sono significativi? • Gli esempi sono pertinenti? • I dati e le fonti sono attendibili? • Sono presenti generalizzazioni? • Le connessioni logiche sono chiare? 	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
R	Rilancio
<p>Sottolinea nuovamente gli aspetti più rilevanti contenuti nelle argomentazioni della tua squadra, dimostrando che la vostra posizione è la migliore</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Schema del discorso di replica: Riconoscimento, Debolezze, Rilancio/Rivalutazione



R	Riconoscimento
<p>Annota qui tutti i punti di forza dei contenuti degli avversari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cosa è vero? • cosa è giusto? • quali frasi/parole/pensieri sono condivisibili? • cosa colpisce positivamente? • cosa non è replicabile? 	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
D	Debolezze
<p>Annota qui tutte le debolezze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono espressi fatti o opinioni? • Gli esempi sono significativi? • Gli esempi sono pertinenti? • I dati e le fonti sono attendibili? • Sono presenti generalizzazioni? • Le connessioni logiche sono chiare? 	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
R	Rilancio/Rivalutazione
<p>Scegli se sottolineare nuovamente gli aspetti più rilevanti contenuti nelle argomentazioni della tua squadra, dimostrando che la vostra posizione è la migliore <i>oppure</i> se rivalutare la questione alla luce di quanto ascoltato dalla squadra avversaria e riconoscere il loro punto di vista come preferibile.</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>